

Crisi fra Libano e Siria due declini incrociati in nome di Hezbollah

» **Roberta Zunini**

I destini del Libano e della Siria continuano a rimanere intrecciati. Anche nell'avvitamento verso il baratro delle rispettive monete che dallo scorso ottobre hanno perso il 70 per cento del proprio valore causando a Beirut e a Damasco una inflazione che ha raddoppiato il costo dei beni primari. Il Libano è ormai in bancarotta conclamata e la Siria potrebbe seguirlo nei giorni a venire. Nelle ultime due settimane in Siria, per la prima volta dall'inizio 9 anni fa della sanguinosa guerra civile, nelle regioni da sempre fedeli al regime del clan Assad ci sono state manifestazioni di protesta contro il governo e, indirettamente, contro lo stesso presidente Bashar al Assad che si è visto costretto a licenziare il primo ministro per tentare di placare la rabbia dei propri cittadini-supporter.

PERSINO A LATAKIA - la regione d'origine, nonché roccaforte del clan halawita degli Assad - l'esecutivo è stato accusato dai manifestanti di non saper gestire la crisi economica che sta spingendo nel baratro tutto il paese, non solo la regione "ribelle" di Idlib. Lì, dove si sta consumando l'ultimo estenuante atto del conflitto siriano, diventato da anni una guerra per procura tra Turchia da una parte e Russia-Iran dall'altra, Ankara ne ha subito approfittato per imporre l'uso della lira turca al posto della moneta siriana diventata carta straccia. Ciò potrebbe aiutare la lira turca, anch'essa ipervalutata. L'ordine del presidente turco Erdogan di farla girare tra la popolazione

di Idlib e Afrin, è stato eseguito dalla compagine islamica ribelle o terroristica, a seconda dei punti di vista, Hayat Tahrir al-Sham. Del resto che il conflitto siriano sia diventato una guerra per procura anche economica tra l'organizzazione sunnita dei Fratelli Musulmani rappresentati dalla confinante Turchia (ma finanziati soprattutto dal ricco 'fratello' Qatar) e l'Iran sciita che foraggia con armi e soldi il partito religioso armato libanese Hezbollah, alleato di al-Assad, è un fatto acclarato e accettato nonostante la Turchia abbia invaso la Siria, un paese sovrano, erodendogli di fatto una vasta parte di territorio di confine. La Russia ha accettato l'ingresso di Hezbollah, pur lunga manus dell'Iran sul cruciale mar Mediterraneo, per mantenere al potere l'alleato comune Assad.

MA HEZBOLLAH, che governa di fatto il Libano, con questa crisi valutaria e inflattiva è ora sempre più debole. Da quando il paese è entrato in rivolta permanente, a partire dallo scorso ottobre, contro tutta la casta politica accusata di corruzione, inefficienza e di essere succuba dell'Iran, sente scricchiolare il proprio potere politico-armato. Inoltre l'Iran, stretto dalle sanzioni americane e dai danni economici del Covid-19, non è più in grado di fornirgli il denaro necessario per stipendiare i paramilitari e le loro famiglie. La furbizia ad ampio spettro di Erdogan, aiutata dal fatto che è il leader di un paese storico membro della Nato, ha subito colto anche questa occasione per tentare di

dare il colpo di grazia al partito armato sciita sostenendo le manifestazioni di protesta con suoi infiltrati nel paese. In questo sforzo degli ascari del Sultano in terra libanese sono tornati a dargli manforte gli Stati Uniti attraverso sanzioni economiche contro Assad in persona, esponenti del suo entourage e aziende legate al regime. Il pacchetto di sanzioni, scattato due giorni fa, è stato intitolato all'anonimo fotografo militare siriano, ribattezzato Caesar, che in un file ha schedato segretamente, a rischio della vita, le torture a morte inferte sui prigionieri politici nelle prigioni del regime di Assad e che fuggì portandosi dietro l'orrore da mostrare agli occidentali. Il Caesar Act sancito dagli americani potrebbe davvero essere un colpo durissimo per Hezbollah, Damasco e Teheran. Lo sa anche Hassan Nasrallah, il leader del partito sciita armato. Ma la vera minaccia per molti osservatori internazionali è un'altra: Nashrallah ha detto che la Cina "è già pronta a sostenere l'economia libanese." a costruire un sistema ferroviario dalla seconda città più grande del Libano, Tripoli, fino alla città di confine meridionale di Naqqoura.

Il Caesar Act Gli Usa premono con le sanzioni e fra Beirut e Damasco è rivolta sociale: Turchia e Cina ne approfittano



LA MOSSA DEL SULTANO DI ANKARA

DINANZI alla crisi della moneta siriana, il presidente turco Erdogan ne ha subito approfittato per imporre l'uso della lira turca. L'ordine di farla girare tra la popolazione di Idlib e Afrin, è stato eseguito dalla compagine islamica Hayat Tahrir al-Sham, che è sempre stata legata ai terroristi di al Qaeda



I NUMERI

70%

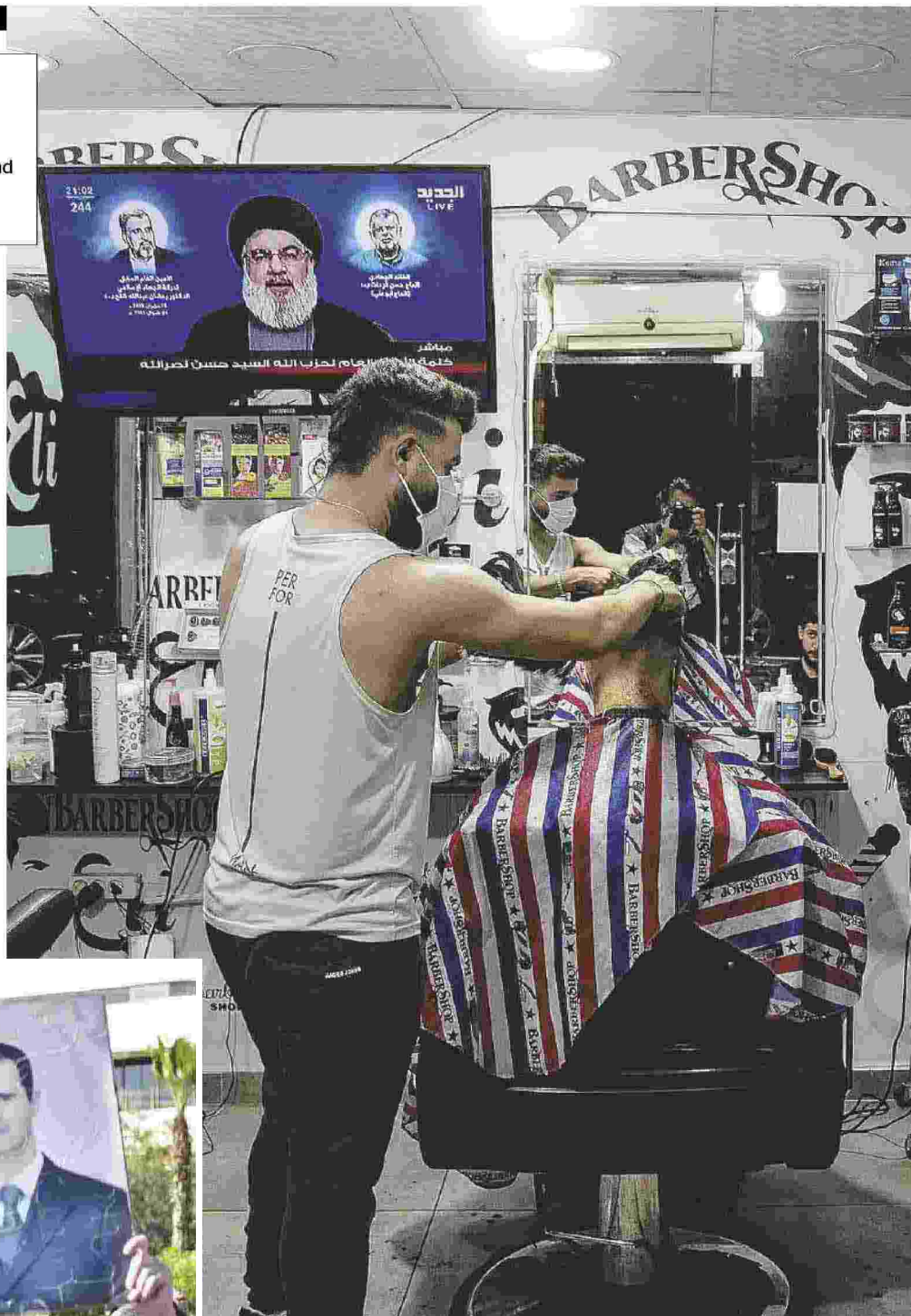
DI SVALUTAZIONE Per la lira libanese, nonostante gli interventi della Banca centrale. Il graduale calo del suo valore rispetto al dollaro continua, contribuendo al rincaro delle merci e del costo dei servizi di base.

9

ANNI DI GUERRA civile hanno ridotto la Siria in brandelli; il conflitto non è ancora finito e nel Paese restano forze armate di Russia, Iran, alleate di Damasco

I leader

Nasrallah, capo di Hezbollah, in tv; a sinistra, corteo pro Assad a Damasco
FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.